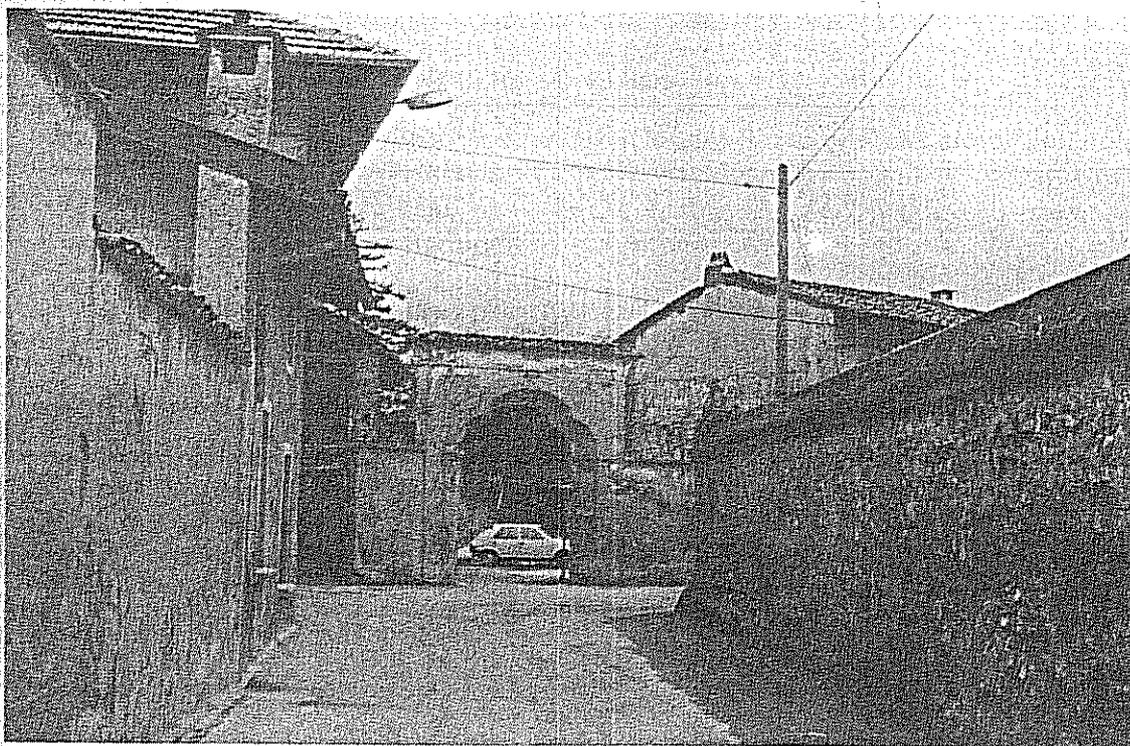


MUNICIPIO E SCUOLA

Torresan Olindo (*pittore*)

Una zona bellissima era la Via della Valle, con il suo acciottolato dai colori cangianti, con i muri fatti di sassi del fiume e con i mattoni cotti nella fornace.



V. Tovo con l'ingresso alla corte "de la val" o "dei Gerenzani".
FOTO CASSINOTTI.

Praticamente vivevo in mezzo alla natura tutto l'anno.

Certo il mio modo di vedere le cose non era quello dei contadini che conducevano una vita grama, difficile... Tutti i cortili erano forniti di una stalla...

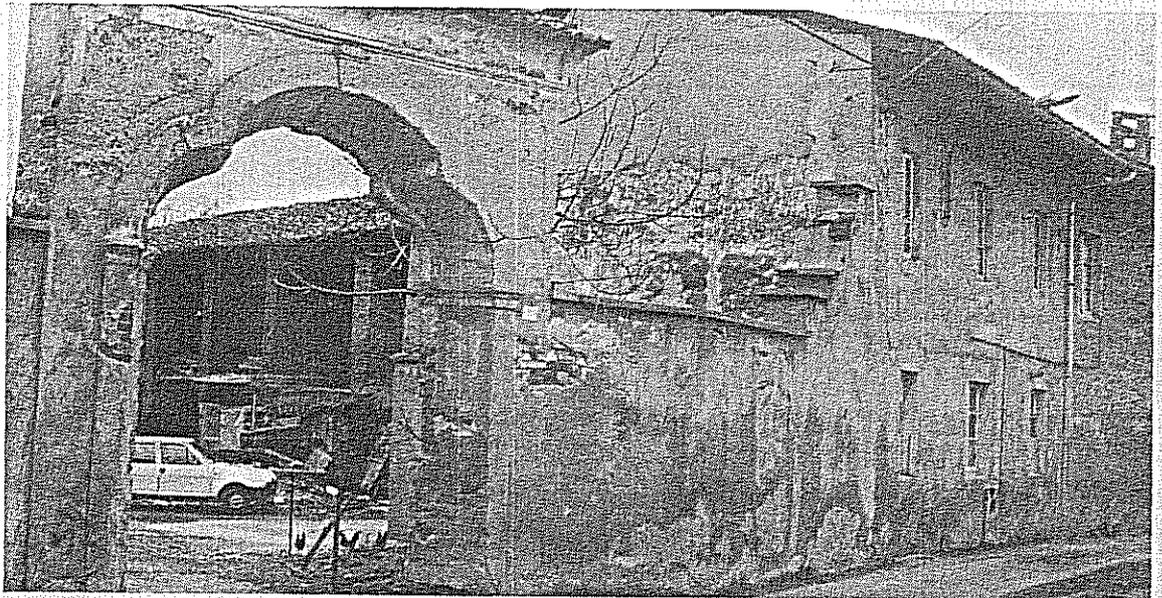
Borsetta Angelo

Per riconoscere come tutta la vita sociale di Olgiate O. fosse di tipo contadino basta vedere dove erano ubicati sia il Comune che la Scuola fino agli ultimi anni dell'Ottocento.

Lungo la Strada della Costa c'è una corte con ingresso cortilivo di qualche pretesa architettonica: infatti il portale richiama lo stile barocco ed è l'unico in tutto il paese ad avere queste caratteristiche.

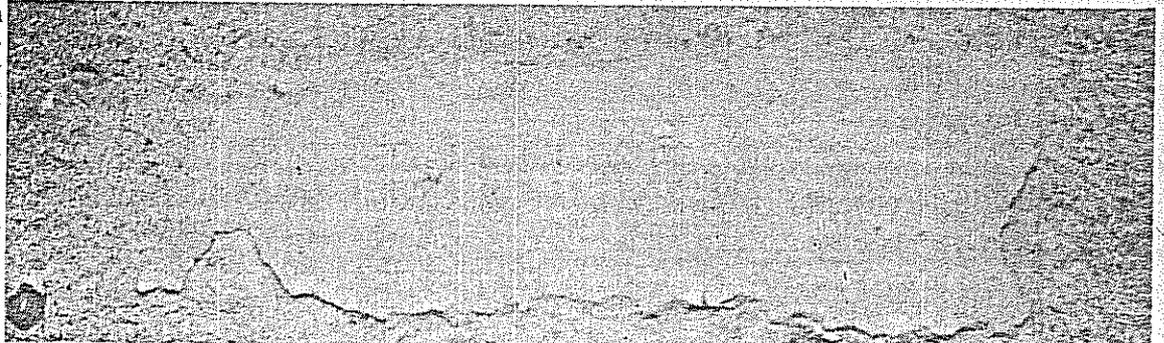


Sfogliando gli annali del Comune si trova un motivo specifico di quell'architettura: fino al 1899... questo cortile racchiudeva tutti gli elementi civili di Olgiate; infatti accanto al portale d'ingresso si nota ancora semi cancellata dalle diverse tinteggiature, ma pur visibile, la scritta "...cuola" che sta ad indicare l'ubicazione della Scuola Comunale.



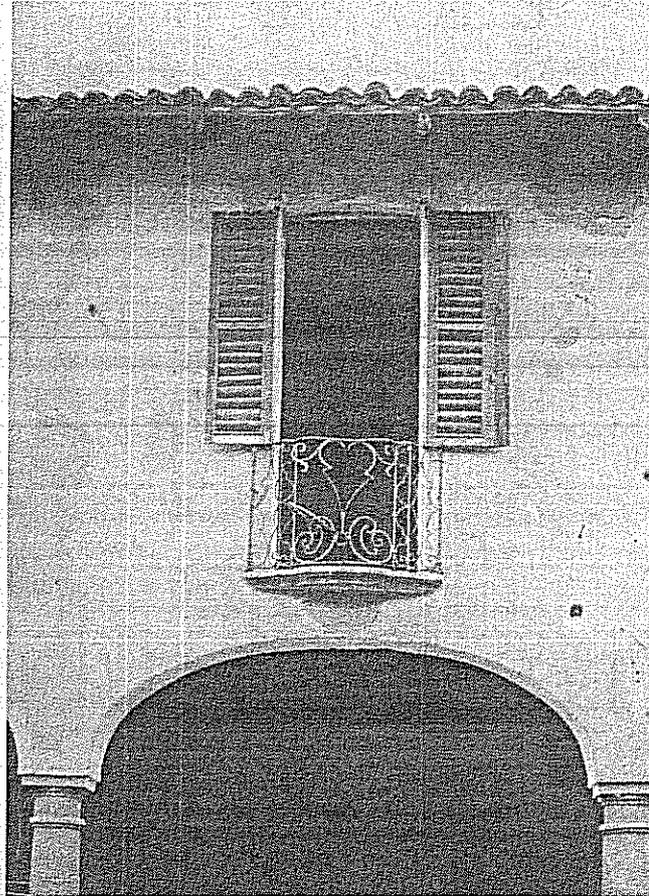
Antica scuola elementare e

il particolare della scritta
...CUOLA.
FOTO CASSINOTTI.



In fondo allo stesso cortile c'è una costruzione tuttora abitata, dove gli elementi decorativi sono dati da un balconcino in ferro battuto, assai elegante, e da un porticato a tre archi sostenuti da colonne di granito.

La costruzione non è priva di una certa finezza stilistica.



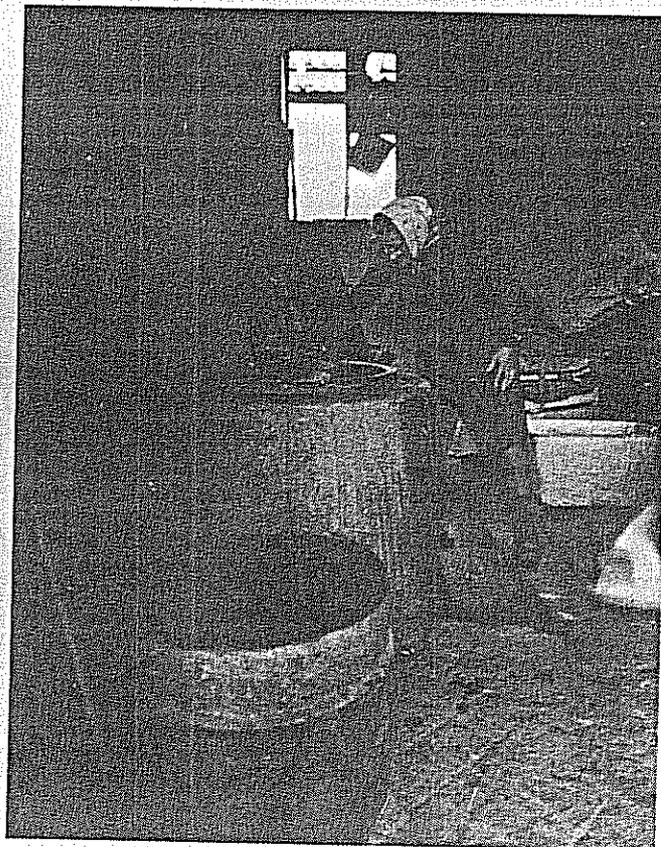
Balconcino in ferro battuto dell'antico Municipio.
FOTO SPAGNOLI.



Sede del Comune di Olgiate fino al 1899.
FOTO SPAGNOLI.



Si parte per andare in
campagna.
FOTO CERANA.



"Si portava la mucca in
stalla e si preparava da
mangiare per lei".

De Dionigi Maddalena

Non ho voluto sposare un contadino perché la vita era troppo faticosa, mi sono acccontentata di uno "sensa nè cà nè tera..." (senza casa ne terreno).

C'era da "ragulzà" i patati (rincalzare le patate).

C'era da "rai 'l maragòn" (sfoltire il granoturco).

Fossa Teresina · Ferrario Ginetta · Merzaghi Teresa

In estate andavo in campagna alle due di notte specialmente quando c'era da sega l'erba. Poi si veniva a casa, ci si lavava, ci si vestiva, si mangiava e poi via a lavorare, tessitura (Cantoni).

Gorini Ortensio · Bianchi Pietro · Bianchi Luigi · Cattaneo Camillo

Altra coltivazione era la segale, la cui farina serviva per fare il pane. La segale veniva seminata ad ottobre o novembre e veniva raccolta nel mese di giugno.

Il frumento invece era poco usato: le qualità che c'erano allora maturavano tardi tenevano il terreno impiegato per quasi tutto l'anno. Quindi preferivano mettere la segal cosicchè a giugno, dopo il taglio, seminavano il "maragunin" il granoturco quarantini (maturava in quaranta giorni).

Duvia Ermanno · Dott. Belloni Giuseppe · Saporiti Serafino

Si produceva segale e poco frumento, granoturco e allevamento del bestiame.

Quasi tutti i cortili di Olgiate avevano la stalla e in mezzo ai cortili c'erano i mucchi di letame.

Non c'era un cortile senza una mucca o due. E questa era una delle attività più importanti per le donne che rimanevano a casa dal lavoro.

Olindo Torresan (pittore)

Tutti i contadini allora si aiutavano nei lavori dei campi, prestandosi gli attrezzi, nel raccogliere il fieno, il grano, il granoturco.

Usavano allora il fango fine del fiume Olona per coprire i cortili di uno strato sottile che quando era secco serviva per far seccare il grano e per batterlo con "la batua" (il correggiato).

In Via Roma c'erano due grandi cave di sabbia e sassi per queste costruzioni; si trattava quindi di edilizia con materiale locale.

Per battere il grano si aiutavano e si scambiavano il favore e si batteva sull'aia. C'erano 4 persone da una parte e 4 dall'altra... con la "batua".

"La batua" erano delle pertiche legate, a due a due con una corda.

Poi hanno cominciato ad andar su con i cavalli... a farli camminare nel grano per trebbiarlo o batterlo... ma di solito erano le BATUIE che venivano usate.



"A carèta" con la tracolla.
FOTO SPAGNOLI.

Crespi Gina · Castelli Ambrogio

Vicino all'attuale Comune c'era l'aia dei Gonzaga col muretto alto circa m. 1,50 con piano di pietra in mezzo per battere il grano.

Gedi Giannina · Gedi Carmelo · Pigozzi Angela Bianchi · De Dionigi Maddalena

In campagna si usava "a carèta" (la carriola).

Per sentire meno il peso tanti mettevano una tracolla di cuoio.

Durante la 1ª Guerra Mondiale si andava per boschi a far legna per scaldarsi perchè carboni non ce n'era.

La gente povera che non aveva il bosco andava a fare qualche fascina per la legna dell'inverno.

La legna non mancava a noi, perchè avevamo il bosco. Il fuoco si avviava con la robinia quella fine e quando era avviato mettevamo sui tronchi lunghi e del diametro di cm. 30.



Bianchi felicità

Mi ricordo quello che veniva con l'orso e che andava in giro per il paese, con un tamburello, l'orso con tra le zampe una specie di setaccio andava in giro a raccogliere qualche soldo.

Eran divertimenti da poverelli. L'orso faceva un cenno come per ringraziare (con la testa).

Uno di Legnano invece veniva con una specie di triangolo, un poverello, girava le case, suonava un triangolo (tre colpi), ripeteva il suono e chi lo sentiva gli faceva la carità. Chi dava 5 chi 10 centesimi. Allora con 10 centesimi si faceva una merenda.



FOTO CERANA.

LAVATOIO

Albizzati Francesco · Crespi Antonietta

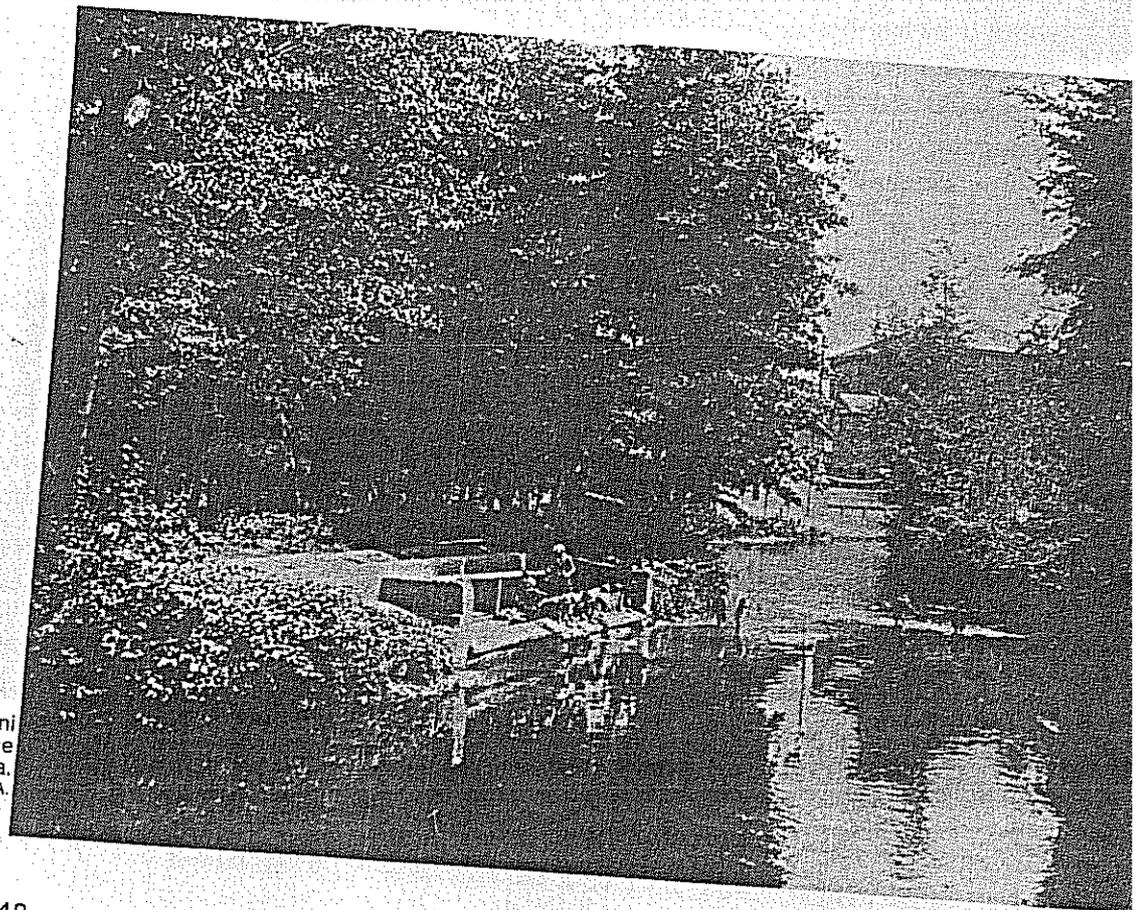
Tutti i vecchi si ricordano di quando il fiume Olona era pescoso e pulito. Mulino dei Bianchi c'era il vecchio lavatoio dove le donne del paese andavano a sciacquare i panni dopo il bucato che si faceva una volta ogni quindici giorni. A quel tempo c'era pesce nell'Olona ma da quando hanno fatto la cartiera, è stato più niente.

C'era una lavanderia (lavatorio) con la pietra lunga, più di metà coperta.

Eravamo in otto, prendevano il mastello, "ul pariö" (paiolo) grande, si facevano. Poi con la "careta" si andava al fiume.

Si usava la lisciva e si usava la cenere (a scendra). Si lavava ogni 15 giorni. Si faceva la bücà.

Io andavo al lavatoio verso le 5 e mezza della sera quando usciva dallo stabbio. Mia sorella grande ed insieme si sciacquavano i panni nell'Olona.



Donne al lavatoio e bambini
che giocano nelle acque
chiare dell'Olona.
FOTO CERANA.